

Dal Vangelo
secondo Luca

■ XXIX Domenica del Tempo ordinario
16 ottobre
■ Letture: Esodo 17,8-13 – Salmo 120;
2 Timoteo 3,14-4-2; Luca 18,1-8

LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

San Carlo Canavese cappella S. Eufemia l'affresco della Pietà

San Carlo Canavese è un paese ricco di chiese e di cappelle, ma nel nostro caso, benché abbia tutte le caratteristiche per essere stato, in un lontano passato, un luogo di culto, ci troviamo di fronte ad una casa privata e gli attuali proprietari sono stati ben felici di farla conoscere e apprezzare. Come si diceva si tratta della ex cappella di Santa Eufemia, luogo che ha alle spalle una lunga storia fatta di presenze importanti. Durante gli ultimi lavori di ristrutturazione, dagli intonaci sono emersi affreschi alcuni dei quali si sono rivelati qualitativamente importanti. Oltre alla serie di figure legate al passato del luogo, sono affiorati personaggi tipici dell'essere quello un luogo di transito, e forse di sosta per pellegrini in viaggio sugli itinerari canavesani verso Roma. Si vede raffigurato san Bernardo patrono dei viandanti,



Un recente restauro ha fatto emergere dagli intonaci preziosi affreschi legati alla devozione locale

e san Rocco, armato del bastone da viaggio e rivestito con gli abiti tipici del pellegrino romeo, un'ampia mantellina contro le intemperie e un petaso ornato dal gadget tipico del pellegrinaggio, le chiavi petrine decussate. Di certo il particolare più importante e, qualitativamente sorprendente, è la splendida Pietà che occupa la parte centrale della pittura. Maria è rivestita con gli abiti caratteristici, il rosso e il blu ed è seduta mentre regge il corpo esanime del Figlio, il suo atteggiamento è quello del compianto, le mani raccolte sul petto e il volto, segnato dal dolore, è creato con grande delicatezza. Sulle sue ginocchia è steso Gesù morto, il viso è segnato da una grande serenità. A rendere più vero il volto è la rada barba e alcuni rivoli di sangue. Si possono certamente attribuire questi lavori ad un buon pittore, non digiuno della grande arte che operò in questa periferia del Canavese alla metà del Cinquecento.

Natale MAFFIOLI

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: 'Fammi giustizia contro il mio avversario'.

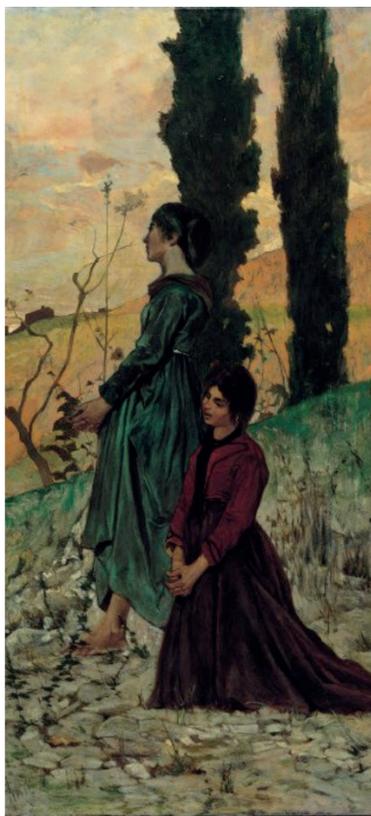
Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: 'Anche se non temo Dio e non ho

riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi'». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Non stanchiamoci di pregare



Giovanni Fattori,
La preghiera della
sera, (1875 circa),
Collezione privata



Gesù nella sua vita umana ha dato l'esempio di quanto sia importante lasciarsi guidare dallo Spirito Santo e pregare sempre, senza stancarsi mai, in un continuo dialogo con Dio Nostro Padre, nel nostro vivere quotidiano. Ci ha insegnato il Padre Nostro, la preghiera, Gesù ci insegna, deve uscire dal cuore, con fede e amore. Importante è essere insistenti, quando chiediamo qualcosa a Dio, «stressare Dio», avere fede e non demordere. Come ha fatto la vedova nel Vangelo di oggi (Lc 18, 1-5) o come nella parabola dell'amico importuno, o dell'amico di notte (Lc 11,5-8).

Mai stancarsi di pregare, da soli e in comunità, e «tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete» (Mt 21,22). Allora sorge una spontanea domanda, che diventa un turbamento: se non otteniamo una risposta di grazia da Dio, il mio pregare è superficiale e di scarsa fede? Ma il cuore suggerisce la risposta: pregare non è mai superficiale, mantiene sempre un dialogo con la Trinità, e se ciò che chiediamo non acca-

de non è neanche per scarsa fede: Dio sa benissimo ciò che abbiamo nel cuore e non fa statistiche o valutazioni.

Belle parole, si potrebbe dire, ma la grazia non l'ho ottenuta e sono deluso, arrabbiato, amareggiato con Dio e la Chiesa. Tutti sentimenti umanamente comprensibili, ma che ci portano, nel nostro cammino di vita, a un bivio: perseverare in questi atteggiamenti e far

«divertire» il diavolo, piano

piano oscurare e chiudere il nostro cuore alla preghiera e a Dio; oppure andare controcorrente e aprire il cuore con umiltà al Signore, e puntare lo sguardo oltre noi stessi, la nostra impazienza, la nostra fretta.

Dio non ha un orologio, il suo tempo è infinito, «Ai tuoi occhi, mille anni sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte» (Salmo 90,4). Dobbiamo mettere da parte il nostro io e diventare come neonati e bambini, che si affidano ai propri genitori; così deve essere il nostro atteggiamento con Dio, collaborare con Lui, senza aspettarci chiarimenti, risposte ai nostri perché. Santa Monica ha pregato Dio per 30 anni affinché il figlio Agostino si convertisse, poi il desiderio si avverò. Il Signore non è stato sordo per tutti quegli anni. Gesù ha lavorato nel silenzio, sostenuto dalla preghiera di Monica, camminando con Agostino, aspettando e approfittando delle volte che apriva il cuore al vero amore. Dio accendeva un po' di luce nel cuore di Agostino, senza violare la sua libertà di vita, di scelta, e lo Spirito Santo ha potuto agire, tanto che sant'Agostino diceva: «Chi impara a ben pregare, impara a ben vivere».

La preghiera costante della Chiesa (cioè tutto il popolo di Dio) è una foresta di amo-

re che nel silenzio cresce e si espande e la nostra fede ci dice: la tua preghiera è nelle mani di Dio, sa Lui cosa fare o non fare per la salute della nostra anima. San Giacomo nella sua lettera (5,13-16) dice: «Fratelli miei, chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. (...) Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto».

Gesù, oltre a spronarci alla preghiera, si pone una domanda pesante: «Quando tornerò, ci sarà ancora fede sulla terra?». Una bella domanda per la nostra Europa secolarizzata e per noi cristiani europei, che stiamo facendo il gioco del diavolo, oscurando i nostri cuori e dimenticando Dio, pensando che l'uomo basti a sé stesso, e tante volte ci riteniamo noi stessi degli dei. Le nostre parrocchie, le nostre comunità faticano non per la mancanza di preti (che fanno già di più di quello che possono), ma per la mancanza di fedeli praticanti. Le Chiese, le parrocchie sono mura, strutture, possono crollare o essere chiuse. Gesù non si preoccupa di questo, ma di quanto amore vero arde dentro il nostro cuore. Quando preghiamo insieme, Dio è felice e andiamo oltre noi stessi. E fin quando ci sarà una comunità che, con un po' di ardente amore e fede, si metterà a tavola con Lui a spezzare il pane, a vivere la Pasqua ogni domenica, sicuramente Cristo troverà ancora fede.

diac. Claudio BARELLA
collaboratore parrocchie
di Avigliana

La Liturgia

Musica e Liturgia: via ai corsi

«Di buone intenzioni è lastricata la strada che porta all'inferno!». Questo antico detto popolare ben si addice all'importanza della formazione in ogni ambito e attività umana. Anche il settore della liturgia nelle nostre Comunità ha bisogno di (continua) formazione. Molto bene e con massima autorevolezza ce l'ha ricordato Papa Francesco all'inizio dell'estate con il documento «Desiderio desideravi», esplicitamente incentrato «sulla formazione liturgica del Popolo di Dio». In questa lettera apostolica il Santo Padre, tra le altre cose, ci ricorda che la formazione liturgica «non è qualcosa che si possa pensare di conquistare una volta per sempre: poiché il dono del mistero celebrato supera la nostra capacità di conoscenza, questo impegno dovrà per certo accompagnare la formazione permanente di ciascuno, con l'umiltà dei piccoli, at-

teggiamento che apre allo stupore» (n. 38). Da oltre 40 anni la nostra Diocesi può vantare l'esistenza dell'Istituto diocesano di Musica e Liturgia dedicato alla formazione di quanti operano nella liturgia, per qualificare il loro servizio nella comunità, in modo da renderlo più efficace. Alcuni partendo da zero; moltissimi, invece, desiderando perfezionare le tecniche esecutive relative all'attività svolta nella celebrazione liturgica. L'esperienza della pandemia, poi, ci ha anche insegnato quanto sia preziosa la possibilità di svolgere gli incontri anche a distanza (online); una modalità che può aprire i nostri corsi anche a quelle persone che per diversi motivi (età, distanza, ecc.) ne sarebbero impediti.

L'Istituto riprende in questi giorni i suoi corsi di formazione, quelli fondamentali e quelli di perfezionamento. I corsi fondamentali si articola-

no in quattro sezioni: Lettori della Parola di Dio; Animatori musicali della liturgia; Animazione della celebrazione liturgica; Arte per la liturgia. I primi due indirizzi sono molto conosciuti; un po' meno gli ultimi due. Il penultimo comprende anche il corso di Accolito, cioè del servizio all'altare come ministranti. L'ultima sezione si dedica agli interventi di arte (floreale e non solo). Qui di seguito proviamo a sottolineare le novità del prossimo anno.

Tra alcune settimane ci sarà il breve corso di approfondimento dell'arte floreale; quest'anno il corso è incentrato sul tema «Fiori per l'assemblea», per sottolineare la centralità dell'Assemblea dei fedeli, soggetto della celebrazione liturgica. Nei primi giorni del gennaio prossimo si svolgerà un corso intitolato «I ministri istituiti»; un tema molto attuale che riguarda i ministri del Lettore, dell'Accolito e del Catechista, recen-

temente ripensati e rilanciati da Papa Francesco. Questi importanti incarichi laicali presto saranno conferiti anche alle donne (l'istituzione precedente era prevista solo per i candidati al diaconato, e quindi agli uomini).

Sottolineiamo, infine, un corso di approfondimento biblico che inizierà in primavera, e sarà dedicato a «Chiamata e risposta nella Bibbia», il tema della vocazione, soprattutto nell'anno del cammino sinodale della nostra Chiesa.

Maggiori informazioni nel sito dell'Istituto (www.idml.diocesi.torino.it) oppure nel sito dell'Ufficio liturgico diocesano (www.diocesi.torino.it/idml) oppure si può scrivere all'indirizzo e-mail: idml.torino@gmail.com o telefonare all'Ufficio liturgico allo 011. 5156408. L'iscrizione si può effettuare online attraverso i siti indicati.

don Carlo FRANCO
direttore dell'Istituto diocesano
di Musica e Liturgia